

Arretrati Repubblica 9/2/75 Le Nouvelles

I tre spettacoli al Gobetti

Una folla di giovani per Eschilo e Ibsen

Per una settimana un pubblico in gran parte di giovani ha preso d'assalto il Gobetti: sala stracolma, code lungo le scale sin sulla via Rossini, proteste degli esclusi che hanno tempestato di telefonate anche il nostro giornale. L'ingresso era libero, d'accordo, ma ovviamente nei limiti della capienza della sala, quattrocento persone al massimo, è stata una gara a chi arrivava più presto. Non c'erano grossi nomi di attori in programma, ma di autori sì: è presumibile che a suscitare l'interesse del pubblico siano bastati quelli di Eschilo, Pirandello, Brecht, Ibsen.

Gli spettacoli, tre per due sere consecutive ciascuno, erano presentati dal Gruppo del Teatro Stabile: dieci giovanissimi attori (e non soltanto attori, ma anche « operatori teatrali » per il lavoro che essi svolgono) provenienti da diverse scuole di arte drammatica e riuniti dall'inizio della stagione in un gruppo di perfezionamento che, oltre a quello di preparare ed avviare a un moderno professionismo un nucleo di giovani interpreti, si è assunto anche il compito di dare spettacoli nelle scuole medie superiori e nei luoghi di decentramento come i quartieri, i circoli, le fabbriche.

Più che spettacoli, dice Aldo Trionfo, si dovrebbero chiamare illustrazioni o esemplificazioni dei modi di fare teatro. Hanno infatti, o dovrebbero avere, una durata limitata, non presentano opere nella loro integrità, ma antologie o riduzioni tuttavia sufficienti a dare un'idea dell'insieme, sono sempre introdotti da un cenno esplicativo e seguiti da un dibattito non necessariamente su temi specificatamente teatrali, ma su tutti quegli argomenti di cultura e di politica che lo spettacolo può suggerire.

Come si è detto, sono finora tre gli spettacoli che il Gruppo ha allestito e ha portato già in tredici licei e istituti magistrali e tecnici di Torino e della cintura. Il primo è dedicato al teatro dei

greci e comprende una riduzione del *Prometeo incatenato* di Eschilo diretta da Aldo Trionfo e uno studio di Julio Zuloeta che presenta tre diverse maniere di recitare lo stesso coro (dal *Filottete* di Sofocle). Il secondo, con la regia di Ernesto Cortese, comprende una sintesi di *Un uomo è un uomo* di Brecht e *L'imbecille* di Pirandello, il terzo infine consiste in un'ampia e organica scelta dell'ibseniano *Brand* affidata a Lorenzo Salveti.

Per la loro natura prevalentemente didascalica non sono spettacoli da recensire in senso stretto, tanto più quando vengono presentati in un teatro tradizionale e non nei luoghi ai quali sono destinati. Tuttavia va notato che sono allestiti con molto scrupolo e che i loro freschissimi interpreti sono già attori sensibili e agguerriti, come ha confermato il non facile *Brand*, al quale, premesso che si tratta di uno spettacolo di alta qualità, efficacemente servito da una ingegnosa struttura lignea di Giorgio Panni e diretto con notevole intelligenza e mano sicura da Lorenzo Salveti, faremo solo due appunti: la scelta di un testo che non è tra i migliori di Ibsen (ha i difetti, ma non i pregi del *Peer Gynt* scritto un anno dopo) e l'eccessiva lunghezza della rappresentazione.

a. bl.